



INFORMAZIONI SULLE INIZIATIVE DI CAPITAL MANAGEMENT ALL'ESITO DEL COMPREHENSIVE ASSESSMENT CONDOTTO DALLA BCE

Genova, 14 novembre 2014. Banca CARIGE, con riferimento alla lettera inviata a questa Banca dalla Fondazione Carige in data 5 novembre 2014 concernente le iniziative di capital management approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 26/10 u.s. in relazione agli esiti del Comprehensive Assessment condotto dalla BCE, rende noto che in data odierna ha provveduto ad inviare lettera di riscontro alla stessa Fondazione, il cui testo viene messo a disposizione del mercato, al fine di garantire la più ampia trasparenza e parità di accesso alle considerazioni e informazioni ivi contenute.

Banca Carige S.p.a.**Investor Relations***Pietro Ripa**Roberta Famà*

tel. +39 010 579 4373

+39 010 579 4877

e-mail: investor.relations@carige.it**Comunicazione***Antonello Amato**Alfredo Majo*

tel. +39 010 579 2697

+39 010 579 3380

cell. +39 335 140 4426

e-mail: relazioni.esterne@carige.it**Ad Hoc****Communication Advisors***Giorgio Zambelletti**Sara Balzarotti*

tel. + 39 02 760 67432

cell. + 39 335 141 5584

e-mail: giorgio.zambelletti@ahca.itsara.balzarotti@ahca.it

N.
Uff.
Sigle

Spett.
Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e
Imperia
Via D. Chiossone, 10
16123 Genova

All'attenzione del Presidente Avv. Paolo Momigliano

Genova, 14 novembre 2014

Oggetto: Informativa in merito alle iniziative di *capital management* comunicate in data 26 ottobre 2014

Si fa riferimento alla lettera del 5 novembre scorso con la quale codesta Fondazione - in relazione al comunicato stampa pubblicato da questa Banca il 26.10.2014 in merito ai risultati del *Comprehensive Assessment* condotto dalla Banca Centrale Europea ("BCE") sulla situazione del Gruppo e alle iniziative di *capital management* decise dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, per superare lo *shortfall* di patrimonio emerso a seguito del predetto procedimento valutativo - ha posto alcuni quesiti concernenti il livello prospettico di patrimonializzazione del Gruppo atteso in esito alle misure di rafforzamento deliberate e anche in coerenza con il piano industriale 2014-2018, l'impatto di queste misure sugli attuali azionisti, eventuali altre opzioni ad integrazione delle medesime misure.

Codesta Fondazione ha altresì precisato di non considerare riservato il contenuto della sua lettera e di non vedere, pertanto, controindicazioni nell'eventuale pubblicazione della stessa così come della relativa risposta di questa Banca, qualora ne fosse valutata l'opportunità nell'ottica di promuovere la migliore qualità e trasparenza dell'informativa al mercato.

In via preliminare, si fa presente che la Banca ha in precedenza espresso le proprie osservazioni con riguardo all'esercizio di *Comprehensive Assessment*, nella convinzione che l'applicazione delle metodologie valutative da esso previste abbia penalizzato il giudizio finale sulla solidità complessiva di questa Banca. Tuttavia, l'*Asset Quality Review* ("AQR") si è concluso, come rilevato anche da codesta Fondazione, con esito positivo.



./.



Infatti, lo *shortfall* patrimoniale riscontrato per il Gruppo Banca Carige dal *Comprehensive Assessment* è interamente imputabile agli scenari dello "stress test" e, in particolare, a quello dello scenario avverso, il quale - come è stato pubblicamente riconosciuto dalla stessa Banca d'Italia nel comunicato stampa del 26 ottobre scorso - è "molto sfavorevole" per le banche italiane.

Più in particolare, i quesiti sottoposti da codesta Fondazione vertono sugli aspetti riportati nei successivi paragrafi, riguardo ai quali questa Banca viene invitata a fornire anche al mercato le relative indicazioni e valutazioni.

A tale proposito si sottolinea comunque che le indicazioni e le valutazioni formulate di seguito non possono essere considerate definitive, in quanto soggette al vaglio preventivo e alla condivisione della BCE. Pertanto, le stesse potrebbero subire anche significative variazioni in conseguenza delle decisioni che verranno assunte dalla competente Autorità di Vigilanza.

1. Livello di patrimonializzazione del Gruppo

Relativamente al livello di patrimonializzazione del Gruppo codesta Fondazione ha chiesto di indicare:

- a) la misura del "coefficiente di capitale primario di classe 1" ("CET1 capital ratio") "fully loaded" attesa in esito alle varie misure di rafforzamento sia già attuate sia da realizzare a seguito dei risultati del *Comprehensive Assessment*, anche tenuto conto delle assunzioni del piano industriale 2014-2018 che prospettavano al 2018 un "CET1 capital ratio" dell'11,5%;
- b) il livello "target" di "CET1 capital ratio" coerente con gli obiettivi di "standing" creditizio e di redditività del Gruppo, per evidenziare l'eccesso di capitale al 2018 che si determinerebbe con la realizzazione delle anzidette misure di rafforzamento patrimoniale e degli interventi contemplati dal piano industriale.

Al riguardo, la Banca ritiene prematuro, allo stato, stabilire gli impatti che i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* e le misure di *capital management* identificate avranno sul piano industriale e sulle proiezioni ivi contenute, anche tenuto conto del carattere non definitivo, in quanto soggette all'approvazione da parte della BCE, delle misure di patrimonializzazione decise da questa Banca. Solo all'esito della



conclusione dell'istruttoria della BCE, la Banca potrà stabilire i tempi e le modalità attraverso le quali verranno comunicate al mercato le proprie deliberazioni finali.

2. Impatto degli interventi di "capital management" sugli attuali azionisti della Banca

Nella prospettiva del contenimento degli oneri sugli attuali azionisti di questa Banca e di salvaguardia del valore economico delle sue azioni, codesta Fondazione ha chiesto di indicare:

- a) le ragioni alla base della esclusione della possibilità di fronteggiare, almeno in parte, lo *shortfall* patrimoniale rilevato dal *Comprehensive Assessment* anche con il ricorso all'emissione di strumenti di "capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1);
- b) se siano stati valutati costi e benefici di ulteriori cessioni di attività e se, in tale ottica, sia stata privilegiata la prospettiva di ottimizzare il profilo del rendimento del capitale allocato a fronte del costo di nuovo capitale richiesto;
- c) se siano stati valutati benefici e rischi dell'eventuale dismissione di porzioni di rete commerciale non strettamente strategiche e la possibilità di cessione di crediti e/o di partecipazioni non strategiche;
- d) quali siano stati modalità e tempi di acquisizione dell'impegno di Mediobanca di pre-garanzia dell'integrale sottoscrizione delle azioni rivenienti dal nuovo aumento di capitale.

Per quanto attiene all'eventuale ricorso all'emissione di strumenti del "capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) per far fronte, almeno in parte, allo *shortfall* patrimoniale del Gruppo rilevato dallo "stress test" dello scenario avverso, il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha deciso di adottare, per le ragioni qui nel seguito illustrate, misure dirette unicamente a rafforzare il "capitale primario di classe 1" (CET1), sebbene sia anche possibile ricorrere - come consentito dalle disposizioni della BCE (cfr. le note della BCE sul *Comprehensive Assessment* del 29.4.2014 e del 17.7.2014) ed entro prefissati limiti quantitativi - ai predetti strumenti patrimoniali di AT1 conformi agli specifici requisiti normativi prescritti dall'articolo 52 del Regolamento UE n. 575/2013.

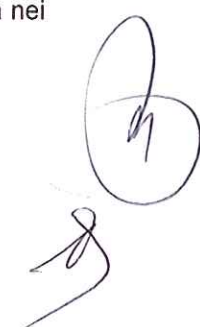


Infatti, sul piano sostanziale si è tenuto conto, in primo luogo, che gli *shortfall* patrimoniali del Gruppo rilevati dal Comprehensive Assessment sono stati quantificati dall'Autorità di Vigilanza in ragione di soglie "target" tutte fissate in termini di "coefficiente di capitale primario di classe 1" ("CET1 capital ratio") con riguardo sia all'AQR sia agli "stress test". Ciò evidentemente perché è solo il CET1, come aggregato patrimoniale di qualità superiore, a risultare effettivamente idoneo a far fronte, nel modo più sicuro, completo e duraturo, ai vari fattori di rischio insiti nell'attività bancaria e a trasmettere quindi, sia alla BCE sia al mercato, piena fiducia nella capacità di un gruppo bancario di assicurare prospetticamente e stabilmente alla sua complessiva situazione aziendale i necessari equilibri tecnici.

Pertanto, in questa prospettiva, poiché la valutazione dell'adeguatezza delle misure di intervento che le banche con *shortfall* patrimoniali decidono di assumere e sottopongono al vaglio preventivo dell'Autorità di Vigilanza è basata sulla robustezza, sulla affidabilità e sulla credibilità di tali misure, è di tutta evidenza che gli interventi diretti a superare gli anzidetti *shortfall* attraverso azioni di rafforzamento del "capitale primario di classe 1" (CET1) risulteranno maggiormente accoglibili da parte della BCE di quelli che dovessero far leva, invece, sull'emissione di strumenti patrimoniali di qualità inferiore come quelli di AT1.

In secondo luogo, si richiama l'attenzione sul fatto che gli strumenti di AT1, oltre a riflettersi in misura significativa sui futuri conti economici del Gruppo a causa della loro elevata remunerazione, dovrebbero - tra i vari requisiti normativi prescritti - contemplare la clausola secondo cui gli interessi su tali strumenti vanno pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili (ossia sugli utili) e che l'emittente può, in qualsiasi momento e a sua totale discrezione, annullare tale pagamento per un periodo illimitato e su base non cumulativa (ossia senza essere tenuto a recuperarlo in un momento successivo).

Inoltre, nell'attuale situazione la possibilità di riuscire a collocare effettivamente sul mercato strumenti di AT1 si sarebbe configurata come una misura di intervento poco credibile ed esposta al rischio di non accoglimento da parte della BCE, il che avrebbe di conseguenza posto il Gruppo in una posizione di difficoltà sia verso la stessa BCE sia nei confronti dei suoi soci e del mercato più in generale.



Infine, l'emissione di tali strumenti sarebbe di difficile collocamento sul mercato sia per l'onerosità derivante dall'elevata remunerazione sia per la situazione tecnica attuale e prospettiva del Gruppo, oltre a richiedere un aumento di capitale a servizio della eventuale conversione.

In ordine alla eventualità di procedere alla cessione, oltre a quelle già previste nelle misure di intervento per rafforzare il "capitale primario di classe 1" (CET1) del Gruppo, di ulteriori attività, di porzioni di rete commerciale non strettamente strategiche e di crediti e/o di partecipazioni non strategiche, si fa presente, in primo luogo, che in linea con il piano industriale 2014-2018 sono state già avviate nel corso del 2014 iniziative di miglioramento della struttura organizzativa e dei profili di costo e di rischio del Gruppo, tra cui in particolare:

- la definizione della nuova struttura organizzativa della Direzione Centrale con la riduzione sia del numero degli uffici centrali sia dei livelli organizzativi e con la disciplina dei ruoli e delle responsabilità delle singole funzioni organizzative;
- la razionalizzazione della rete operativa attraverso la chiusura o l'accorpamento di 35 filiali - delle 80-90 previste a piano - e l'innovazione delle modalità di presidio del territorio e della clientela con adozione di formati di filiale differenziati (introduzione del modello "hub and spoke" e diffusione di sportelli "cash-less" e "cash-light") che si affiancheranno alle filiali tradizionali, anche per ridurre il costo della distribuzione;
- la revisione e semplificazione delle Aree Territoriali, con accentramento presso gli uffici centrali di Sede delle attività creditizie e delle funzioni di controllo, finalizzato alla focalizzazione delle Aree stesse sulle attività commerciali;
- la conclusione dell'accordo sindacale sull'esodo agevolato del personale, che consentirà di ridurre di almeno 600 unità il numero dei lavoratori in esubero;
- le azioni poste in essere per la progressiva riduzione dell'ammontare e della vita media residua del portafoglio titoli del Gruppo, al fine di mitigare i rischi finanziari e di rafforzare la liquidità;
- le azioni di *capital management* che hanno consentito di diminuire le attività di rischio ponderate del Gruppo di oltre 1 miliardo di euro nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio.

In secondo luogo e con riguardo alla eventualità di procedere ad ulteriori cessioni di attivi, si pone in evidenza che:



- in alternativa all'ipotesi di dismissione della partecipazione di controllo nella società finanziaria "Creditis Servizi Finanziari SpA", è stata presa in esame anche quella di realizzare un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio definito di impieghi di tale società con cessione integrale delle obbligazioni rivenienti dai crediti sottostanti;
- la Banca ha comunque esplorato la possibilità di dismettere asset ulteriori rispetto a quelli identificati nel Capital Plan approvato dal Consiglio di Amministrazione, avendo avviato contatti preliminari con controparti potenzialmente interessate all'acquisto di crediti non performing, crediti corporate, rami di azienda nel settore del leasing e del factoring e alcune partecipazioni non strategiche minori (come la quota di minoranza detenuta in Autostrada dei Fiori S.p.A.). Il risultato di tali attività esplorative ha confermato l'inidoneità di operazioni di questo tipo a far fronte all'esigenza di una supplementare dotazione di capitale, quale quella richiesta dalla BCE sicché sono state ritenute, al momento, non percorribili in via prioritaria;
- è stata analizzata anche un'eventuale operazione di cessione di immobili, valutando tuttavia che la stessa non appare effettuabile a valori di realizzo elevati e comunque non potrebbe essere conclusa in tempi compatibili con quelli richiesti per la copertura dello shortfall patrimoniale.

Inoltre, è stata per il momento esclusa l'esecuzione della eventuale dismissione di porzioni della rete commerciale della banca, oltre che per i motivi sopra esposti, anche per salvaguardare i positivi effetti derivanti dall'accordo raggiunto con Apollo Capital Management LP per la cessione del comparto assicurativo ed il collegato accordo distributivo basato sull'attuale rete commerciale della Banca.

Circa l'impegno di Mediobanca di pre-garantire l'integrale sottoscrizione delle azioni rivenienti dal nuovo aumento di capitale, lo stesso è stato acquisito a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 ottobre u.s., al fine di informare tempestivamente il mercato in merito a tale impegno e, per tale via, contenere gli inevitabili iniziali effetti negativi sul prezzo di mercato delle azioni di questa Banca, in attesa della valutazione da parte dello stesso mercato della fondatezza e attendibilità dell'aumento di capitale e degli altri interventi deliberati dal Consiglio di Amministrazione per adeguarsi ai risultati del suddetto *Comprehensive Assessment*. La tempestività della predetta comunicazione si è resa necessaria anche per evitare possibili negative ripercussioni sulla trattativa in corso con Apollo Capital Management LP per la dismissione del comparto assicurativo.



3. Ulteriori opzioni strategiche

Fermi restando gli interventi di "capital management" già deliberati, codesta Fondazione ha chiesto se siano state valutate ulteriori opzioni strategiche quali aggregazioni/partnership con "partner" industriali di adeguato "standing" e, in caso contrario, le ragioni dell'esclusione "a priori" di tale possibilità.

In merito occorre sottolineare che fra le misure per adeguare il "capitale primario di classe 1" (CET1) del Gruppo secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione non sono contemplati gli ulteriori interventi dianzi indicati da codesta Fondazione. Le ragioni di tale esclusione sono da connettere:

- alla necessità di provvedere innanzitutto ad adeguare il "capitale primario di classe 1" (CET1) del Gruppo, per colmare lo *shortfall* patrimoniale rilevato dal *Comprehensive Assessment* della BCE;
- alla circostanza che, per espressa indicazione delle Autorità di Vigilanza, l'idoneità di dette misure ad assorbire il prospettato shortfall di capitale verrà stabilita dalla BCE assumendo una prospettiva di operatività della Banca "stand-alone". Solo successivamente al perfezionamento delle misure di Capital Management che verranno ritenute idonee allo scopo, le Autorità di Vigilanza procederanno a valutare l'idoneità di eventuali strategie di rafforzamento patrimoniale di tipo aggregativo tese a garantire l'effettivo e prescritto rafforzamento patrimoniale della Banca, fermo restando che la Banca non ha alcuna preclusione rispetto a tali scenari;
- alla estrema difficoltà di concludere un processo di aggregazione - peraltro allo stato, a quanto consta alla Banca, meramente teorico ed eventuale - nel breve termine consentito dalla BCE (massimo nove mesi) per realizzare gli interventi diretti a far fronte all'anzidetto shortfall. Ciò anche considerati i tempi tecnici necessari per dare attuazione a una eventuale operazione di aggregazione aziendale e, in particolare, quelli richiesti dal procedimento che le Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e BCE) dovrebbero svolgere per assicurarsi che l'aggregazione rispetti i criteri di una sana e prudente gestione.

4. Altri aspetti

La nota di codesta Fondazione riporta inoltre l'indicazione di altri aspetti che vengono qui di seguito trattati:



- a) Aumento di capitale di 800 milioni di euro. Tale operazione è stata realizzata in esecuzione di una delega dell'Assemblea dei soci ed in ottemperanza ad una espressa richiesta della Banca d'Italia, unitamente agli altri interventi disposti, a seguito di quanto emerso sulla situazione tecnica di questa Banca (con riguardo ai profili di adeguatezza patrimoniale, redditività, rischiosità, liquidità, organizzazione) nel corso degli accertamenti ispettivi svolti presso la stessa dal 3.12.2012 al 13.3.2013 e dal 14.3.2013 al 26.7.2013 da parte della medesima Banca d'Italia. Il menzionato aumento di capitale è stato pertanto definito, deliberato e attuato nel rispetto del provvedimento assunto dalla Banca d'Italia con la lettera del 28.8.2013 e confermato con la lettera del 12.2.2014. Peraltro, non essendo ancora noti alla data di pubblicazione del Prospetto relativo all'operazione di aumento di capitale gli esiti del *Comprehensive Assessment*, nel medesimo Prospetto è stato più volte segnalato, nei "Fattori di rischio" e specificamente nella "Avvertenza", che, nel caso in cui il *Comprehensive Assessment* avesse evidenziato un eventuale *shortfall* di capitale della Banca, la BCE avrebbe potuto richiedere alla stessa l'adozione di misure volte a colmare tale *shortfall*. Dopo la realizzazione del predetto aumento di capitale il patrimonio del Gruppo è risultato adeguato, in base ai criteri di vigilanza stabiliti dalla stessa Banca d'Italia ai fini del processo di controllo prudenziale delle banche (ICAAP), a coprire i rischi del Gruppo medesimo non solo in via attuale, ma anche in via prospettica e in ipotesi di stress secondo le previsioni formulate nel piano industriale 2014-2018. Infatti, le valutazioni e le considerazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione di questa Banca e dai suoi esponenti in merito all'adeguatezza dell'assetto patrimoniale del Gruppo dopo il richiamato aumento di capitale erano collegate principalmente all'evoluzione attesa dei volumi operativi, dei relativi rischi e della redditività secondo quanto illustrato nel piano industriale relativo agli esercizi 2014-2018.
- b) Risultati del Comprehensive Assessment. Dal *Comprehensive Assessment* condotto dalla BCE sul Gruppo è emersa, come noto, una esigenza di rafforzamento patrimoniale in termini di aumento del "capitale primario di classe 1" (CET1) pari a 813,4 milioni di euro, al netto delle misure di intervento già adottate sino al 30.9.2014 pari complessivamente a 1.021,2 milioni di euro (di cui 799,3 milioni di euro rappresentati dall'aumento di capitale sociale a pagamento conclusosi nel mese di luglio 2014 e 221,9 milioni di euro costituiti dalla plusvalenza netta derivante dalla contabilizzazione delle nuove quote di partecipazione nella Banca d'Italia).



Il suddetto *shortfall* di patrimonio è derivato in larga misura dallo "stress test" dello scenario avverso, con la riduzione del "coefficiente di capitale primario di classe 1" ("CET1 ratio") del Gruppo a un valore di segno negativo (-2,36%), e non dall'esito dell'AQR. Ciò conferma:

- l'adeguatezza del richiamato aumento di capitale di 800 milioni di euro realizzato nel 2014, così come richiesto dalla Banca d'Italia con lettere ufficiali tali da convincere anche codesta Fondazione, allora socio di maggioranza, della necessità di tale aumento, contrariamente al suo iniziale orientamento di procedere prima a dismissioni di asset della Banca e ricorrere poi all'aumento di capitale per il fabbisogno residuo;
- la correttezza e la ragionevolezza dei criteri di prudenza seguiti da questa Banca nella valutazione dei crediti nel bilancio 2013, che comportarono l'iscrizione nel conto economico di cospicue rettifiche di valore per 1.063,4 milioni di euro.

Con riferimento, poi, alle maggiori rettifiche di valore dei crediti alla clientela, rispetto a quelle contabilizzate dal Gruppo sino al bilancio 2013 compreso, stimate dalla BCE per un importo di 415,7 milioni di euro (291 milioni di euro al netto del connesso effetto fiscale), si fa presente che le stesse sono riconducibili a maggiori rettifiche - al netto di riprese di valore - sulle posizioni deteriorate del campione esaminato in sede di AQR per 215,6 milioni di euro, a maggiori rettifiche di valore per la proiezione dei risultati del campione agli interi portafogli selezionati per 93,9 milioni di euro e a maggiori rettifiche collettive sui crediti "in bonis" per 106,2 milioni di euro. A tale riguardo questa Banca, la quale peraltro non dispone ad oggi di risultanze analitiche sulla valutazione dell'AQR, ha imputato al conto economico del resoconto intermedio di gestione al 30.9.2014:

- sulle posizioni di credito deteriorate rientranti nel campione esaminato dalla BCE, 192,1 milioni di euro di rettifiche di valore al lordo di 20,8 milioni di euro di riprese di valore connesse quasi interamente a un ristretto numero di posizioni chiuse o regolarizzate nei primi 9 mesi del 2014. Tali rettifiche nette includono, pertanto, in misura del tutto significativa i maggiori accantonamenti individuati in sede di Credit File Review (215,6 milioni) sui portafogli interessati dall'AQR. Ciò considerando che il trascorrere del tempo rende non immediatamente confrontabili le rettifiche contabilizzate dalla Banca nei primi 9 mesi del 2014 con il dato indicato dalla BCE con riferimento al 31.12.2013. Si precisa infatti che sulle citate posizioni la Banca ha anche contabilizzato nel resoconto intermedio di



gestione al 30.9.2014 riprese di valore da attualizzazione (dipendenti cioè dal passaggio del tempo) per 33,1 milioni di euro;

- sulle altre posizioni di credito deteriorate non rientranti nel menzionato campione, ulteriori 181,7 milioni di euro di rettifiche di valore al netto delle pertinenti riprese.

Quanto alla valutazione collettiva dei crediti "in bonis", sui quali l'AQR aveva rilevato maggiori rettifiche di valore per 106,2 milioni di euro, questa Banca, considerato il modello valutativo adottato conformemente alle disposizioni dello IAS 39 (basato sulle "incurred losses", ossia di perdite che, se non si sono già manifestate nei crediti oggetto di valutazione, sono comunque prossime all'emersione) sostanzialmente differente da quello dell'AQR (basato sulla stima delle "expected losses", ossia di perdite attese stimate secondo una logica di stampo tipicamente "forward-looking" e di natura prudenziale anziché contabile, così come precisato dal comunicato stampa della Banca d'Italia pubblicato il 26.10.2014 e dall'"Aggregate Report on the Comprehensive Assessment" pubblicato dalla BCE il 26.10.2014.), ha ritenuto adeguate, anche tenuto conto della dinamica calante del volume di tali crediti registrata nel corso del 2014, le rettifiche di valore già contabilizzate nel bilancio 2013.

Ad ogni buon conto, per un'informativa più dettagliata in merito, si rimanda al resoconto intermedio di gestione al 30.9.2014, nel quale sono riportate tutte le informazioni specificamente richieste dalla Consob, con nota prot. 0087979/14 del 7.11.2014, alle banche sottoposte all'esercizio del *Comprehensive Assessment* relativamente ai risultati dell'AQR.

- c) Azioni di rimedio approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Per colmare il suddetto *shortfall* patrimoniale, occorre provvedere al richiesto incremento del "capitale primario di classe 1" (CET1) utilizzando le varie leve operative che consentono di conseguire tale risultato. Considerate le disposizioni di vigilanza in materia dettate dal Regolamento UE n. 575/2013, le possibili misure di intervento spaziano tipicamente dall'aumento del capitale sociale alla riduzione degli elementi che per obbligo normativo vanno dedotti dal "capitale primario di classe 1", quali in particolare le partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario rappresentati da società bancarie, finanziarie e assicurative. Non si è invece ritenuto adeguato, per le ragioni esposte in precedenza, far ricorso all'emissione di strumenti patrimoniali di "capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1). Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha deliberato gli interventi da assumere, per adeguare il "capitale



primario di classe 1" (CET1) del Gruppo a quanto emerso dal *Comprehensive Assessment* e richiesto dalla BCE. In particolare, il predetto organo ha deliberato:

- una proposta di aumento di capitale non inferiore a 500 milioni di euro, da offrirsi in opzione agli azionisti, sul quale ha già acquisito l'impegno di Mediobanca a pre-garantire, in qualità di *Global Coordinator* e di *Bookrunner*, fino all'importo massimo di 650 milioni di euro l'integrale sottoscrizione delle azioni rivenienti da detto aumento;
- la dismissione delle attività del Gruppo operanti nel comparto assicurativo e nei settori del private banking e del credito al consumo.

Le misure anzidette di rafforzamento del "capitale primario di classe 1" (CET1) consentiranno, previa approvazione della BCE, di soddisfare in breve tempo e in maniera adeguata quanto richiesto dalla stessa BCE per fronteggiare anche l'eventualità di scenari avversi, che peraltro, tenuto conto dei criteri particolarmente prudenziali adottati per la loro costruzione, appaiono difficilmente verificabili.

La Banca confida di aver fornito in maniera esaustiva i chiarimenti e le informazioni richiesti da codesta Fondazione, precisando che la presente comunicazione verrà resa nota al mercato, onde garantire la piena trasparenza e parità di accesso alle considerazioni e informazioni in essa contenute.

Con i migliori saluti.


Presidente
(Cesare Castelbarco Albani)

Allegati per pronto riferimento:

1. Articolo 52 del Regolamento UE n. 575/2013;
2. Note della BCE sul *Comprehensive Assessment* del 29.4.2014 e del 17.7.2014;
3. Comunicato stampa della Banca d'Italia pubblicato il 26.10.2014;
4. Aggregate Report on the *Comprehensive Assessment* pubblicato dalla BCE il 26.10.2014.

